

Professioni e itinerari migratori nelle richieste di passaporto di Peveragno (1855 -1931)

Massimo L. Pistillo

Questo contributo è il risultato di una ricerca effettuata sui Registri dei Passaporti reperiti presso l'Archivio Comunale di Peveragno per gli anni 1855-1863, 1876-1884 e 1901-1931(1). Le informazioni contenute nei nulla-osta risultano continuative per quanto riguarda nome, cognome e destinazione degli emigranti, mentre quelle attinenti le professioni, lo stato civile, l'età e il giorno delle richieste sono presenti in modo continuativo a partire dal 1876. Dal 1901 compaiono anche, seppure in modo sporadico, alcune annotazioni importanti sulle partenze di quanti presentavano domanda di passaporto nella stessa data e sui loro rapporti di parentela.

Sulla base di questi dati si sono costruite 2716 schede nominative contenenti le coordinate anagrafiche e le destinazioni di ogni emigrante. L'informatizzazione di queste schede ha permesso di evidenziare le ripetizioni dei nomi di quanti espatriavano tutti gli anni, e di effettuare un censimento dell'emigrazione dalla comunità, utile per successive elaborazioni e per incroci con altre serie nominative censuarie e anagrafiche.

Nell'articolo si fornisce una prima lettura quantitativa dei dati contenuti nelle schede, tenendo ben presente che l'uso esclusivo di questa fonte può dare soltanto le tendenze d'insieme sulle caratteristiche degli itinerari e delle professioni, nonché sui dati anagrafici dei richiedenti. Già da questa ricostruzione è tuttavia possibile trarre alcune informazioni relative alle correnti migratorie maschili e femminili e alle loro caratteristiche professionali.

Due sono le destinazioni individuate nei movimenti della popolazione da Peveragno: fatta eccezione per alcune mete marginali, come gli Stati Uniti, il Brasile, la Svizzera, e l'Uruguay, la quasi totalità degli emigranti di questa comunità si dirigeva in Francia e in Argentina. E' quindi utile concentrare l'attenzione sui due flussi principali e leggere i dati anagrafici disaggregandoli in base al sesso, allo stato civile, all'età e alle professioni, nonché ricostruendo i rapporti domestici e di parentela che permettono di risalire alle partenze individuali e familiari.

Due itinerari migratori: la Francia e l'Argentina

Le cifre totali delle prime due tabelle, che contengono le destinazioni prescelte dagli emigranti disaggregate secondo il sesso, evidenziano che in Francia si diresse il 61.9% dei partenti, mentre in Argentina andò il 32% del totale; il restante 6% optò per altri stati europei, per il continente nordamericano nonché per alcuni paesi dell'Africa mediterranea(2).

Tabella 1 - Emigranti da Peveragno distinti per destinazione e sesso, 1855-1931. Valori assoluti e percentuali.

DESTINAZIONI	MASCHI	(%)	FEMMINE	(%)	TOTALE	(%)
FRANCIA	384	32.4	1298	84.6	1682	61.9
ARGENTINA	676	57.2	193	12.6	869	32
USA-AMERICA	63	5.3	17	1.2	80	3
ALTRE	59	5.1	26	1.6	85	3.1
TOTALE	1182	100	1534	100	2716	100

Fonte: Archivio Comunale di Peveragno (ACP), Registri dei Passaporti, 1855-1931. I dati dal 1863 al 1876 e dal 1885 al 1900 non sono disponibili.

Il dato globale è il risultato di diverse fluttuazioni, in parte dovute, per alcuni periodi, anche a problemi di sottoregistrazione. La figura I, riportata in Appendice, mostra ad esempio come l'Argentina divenne nel primo decennio del Novecento la meta preferita dagli abitanti di Peveragno(3).

La presenza delle donne è molto significativa già nei dati d'insieme: come si legge nella tabella numero 1, infatti, si possono contare 1534 partenze femminili (56.4%) a fronte delle 1182 maschili (43.6%). La componente femminile è ancora più accentuata tra quanti andavano in Francia.

La struttura per sesso delle due principali correnti migratorie riportata nella tabella sottostante, da risultati ancora più chiari circa la superiorità numerica femminile. Le donne infatti costituivano una larga maggioranza di quanti andavano nel paese europeo, attestandosi attorno al 77.5% del totale(4).

Tabella 2 - Emigranti da Peveragno diretti in Argentina e Francia, distinti per sesso, 1855-1931. Valori percentuali.

	ARGENTINA (869)	FRANCIA (1682)
MASCHI	78.1	22.5
FEMMINE	21.9	77.5

Fonte: ACP, Registri dei Passaporti, cit..

Il grafico II, riportato in Appendice, evidenzia che la presenza femminile nei flussi migratori dalla comunità esisteva già nel periodo preunitario. Addirittura negli anni compresi fra il 1856 e il 1862 le donne che emigravano erano la fetta più consistente dell'emigrazione locale (85.6%).

Da una prima lettura d'insieme dei dati relativi alle destinazioni possiamo dunque già notare una visibilità crescente dell'emigrazione femminile che richiede un ulteriore approfondimento. Per cercare di comprendere maggiormente le caratteristiche di questo flusso migratorio dobbiamo innanzitutto soffermarci sulle modalità di espatrio degli emigranti.

Partenze familiari e partenze individuali

La nostra fonte, come si è detto, a partire dal 1876 contiene altre informazioni che consentono di risalire ai rapporti di parentela di quanti lasciavano Peveragno, nonché le motivazioni delle partenze. Un'analisi delle schede secondo questa prospettiva permette di quantificare le cifre degli uomini e delle donne che espatriavano soli o in compagnia del coniuge, dei figli, della famiglia, con il fratello o con altri componenti del nucleo domestico e parentale.

La seguente tabella mostra una netta dicotomia fra l'emigrazione maschile diretta in Francia e quella praticata da quanti si imbarcavano per l'Argentina: la prima è in larga misura composta da persone sole (59.5%) mentre l'altra risulta costituita da uomini che vi si recavano con almeno un familiare (64.8%).

Tabella 3 - Emigranti di sesso maschile da Peveragno che partono soli o insieme ad almeno un altro membro della famiglia distinti per destinazione, 1876-1931. Valori assoluti e percentuali.

	ARGENTINA		FRANCIA	
	N.	(%)	N.	(%)
CONIUGE	250	37	66	17.1
FRATELLO/SORELLA	19	2.8	48	12.5
FAMIGLIA	88	13	14	3.5
PADRE	41	6		
MADRE			15	3.9
FIGLIO/I	41	6		
CUGINO/I			9	2.5
NIPOTE			4	1
ALTRI	13	2		
SOLI/N.I.	224	33.2	228	59.5
TOTALE	676	100	384	100

Fonte: ACP, Registri dei Passaporti, cit..

Gli emigranti diretti oltralpe partivano con la moglie solo nel 17.1 % dei casi e nel 3.5% con la famiglia: pochi, dunque, sembravano propensi a trasferirsi definitivamente. Nelle dinamiche delle partenze si può intravedere l'operare di gruppi di lavoro maschili basati su legami di tipo familiare e parentale: si trattava, per lo più, di gruppi che raccoglievano cugini, fratelli, zii e nipoti. Un fenomeno, questo, già sottolineato da vari studi ed esaminato anche nelle sue dinamiche interne in altre realtà del Piemonte(5).

La corrente migratoria verso l'Argentina presenta caratteristiche differenti: quanti espatriavano con il coniuge (37%) e con la famiglia (13%) risultavano più numerosi. Coloro che viaggiavano in compagnia di altre persone o con il fratello erano soprattutto quelle "rondini" che, tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Ventesimo secolo, facevano la spola fra le due sponde dell'Atlantico in coincidenza con le stagioni del raccolto(6).

I dati relativi all'esodo femminile mostrano il diverso comportamento di quante emigravano in Francia e di quante andavano in Sud America. Le prime, nel 63% dei casi, partivano da sole e sembravano dirette nelle contigue località transalpine soprattutto per motivi di lavoro. Tale livello si riduce sensibilmente fra quelle che espatriavano in Argentina (6.3%). Queste donne praticavano, infatti, un'emigrazione di tipo familiare: il 36.9% si allontana da Peveragno con il coniuge e il 36.1% con la famiglia; cinque di loro, inoltre, (2.6%) si ricongiungevano, insieme al figlio, al marito già partito.

Tabella 4 - Emigranti di sesso femminile da Peveragno che partono sole o insieme ad almeno un altro membro della famiglia distinti per destinazione, 1876-1931. Valori assoluti e percentuali.

	ARGENTINA		FRANCIA	
	N.	(%)	N.	(%)
CONIUGE	71	36.9	224	17.1
FRATELLO/SORELLA			49	3.8
FAMIGLIA	70	36.1	54	4.1
MADRE			37	3
FIGLIO/I	5	2.6	56	4.3
GENITORI	35	18.1	52	4
ZIO/I			5	0.6
SOLE/N.I.	12	6.3	821	63.1
TOTALE	193	100	1298	100

Fonte: ACP, Registri dei Passaporti, cit..

La presenza di 35 minorenni d'età compresa fra gli 0 e i 15 anni (18.1%) che andavano a Buenos Aires in compagnia dei genitori conferma come la quasi totalità delle partenze femminili avvenisse al seguito del nucleo domestico.

Questa lettura viene rafforzata dall'analisi del periodo 1901-1910 quando la percentuale delle donne che partivano per l'Argentina con il coniuge raggiunse, come evidenzia la tabella II, riportata in appendice, il 57.5% a fronte del 15% di quante andavano in Francia.

L'analisi delle classi d'età dei due flussi aggiunge altri elementi alle differenze di comportamento tra gli emigranti diretti in Argentina e a quanti andavano oltralpe. In entrambi i casi si nota la forte presenza di persone comprese nella fascia d'età fra i 20 e i 49 anni: tuttavia, soffermandosi sulle cifre relative ai bambini e agli adolescenti si può constatare come il loro peso all'interno della corrente verso l'Argentina (12.1%) sia pressoché doppio rispetto a quello diretto in Francia (6.5%).

Tabella 5 - Emigranti da Peveragno distinti per classe d'età, sesso e destinazione, 1876-1931. Valori assoluti e percentuali.

ETA'	ARGENTINA				FRANCIA			
	MASCHI	(%)	FEMMINE	(%)	MASCHI	(%)	FEMMINE	(%)
0-9	23	3.4	21	9.2	5	1.1	11	0.8
10-19	59	8.7	31	16	20	5.4	80	6.1
20-29	357	52.9	67	34.7	210	54.6	527	40.8
30-39	147	21.8	34	19.2	87	22.5	316	24.4
40-49	50	7.3	16	8.3	35	8.9	128	9.8
50-59	23	3.4	8	4.3	17	4.7	189	14.6
> 60	7	1			5	1.4	42	3.2
N.I	8	1.5	16	8.3	5	1.4	5	0.3
TUTTE	676	100	193	100	384	100	1298	100

Fonte: ACP, Registri dei Passaporti, cit..

Il raffronto degli espatri femminili è ancora più significativo. Le donne che raggiungevano le più vicine località transalpine avevano, per i due terzi, un'età compresa fra i 20 ed i 49 anni; un livello che scendeva al 50% fra coloro che sbarcavano a Buenos Aires. Il divario è ancor più notevole se consideriamo il ruolo delle bambine e delle adolescenti: esse erano solo il 6.9% nel primo caso. Tale dato è inferiore di quasi quattro volte rispetto a quante partivano con i genitori per l'Argentina (25.2%).

Tabella 6 - Emigranti di sesso maschile da Peveragno distinti per stato civile e destinazione, 1876-1931. Valori assoluti e percentuali.

	ARGENTINA		FRANCIA	
	N.	(%)	N.	(%)
CONIUGATO	406	60	107	27.7
CELIBE	268	39.7	270	70.5
VEDOVO	2	0.3	7	1.8
TOTALE	676	100	384	100

Fonte: ACP, Registri dei Passaporti, cit..

Circa lo stato civile, notiamo come l'esodo verso la Francia fosse essenzialmente composto da adulti che partivano senza la famiglia, in larga parte celibi o nubili: le tabelle 3, 4, 6 e 7 sono significative a tale proposito. Il 70% degli emigranti di sesso maschile infatti dichiarava al momento della richiesta di passaporto di non essere sposato. Quanti raggiungevano il paese sudamericano erano prevalentemente coniugati: solo il 40% non aveva contratto matrimonio.

Tabella 7 - Emigranti di sesso femminile da Peveragno distinte per stato civile e destinazione, 1876-1931. Valori assoluti e percentuali.

	ARGENTINA		FRANCIA	
	N.	(%)	N.	(%)
CONIUGATO	120	62.1	550	42.3
NUBILE	73	37.9	721	55.6
VEDOVA			27	2.1
TOTALE	193	100	1298	100

Fonte: ACP, Registri dei Passaporti, cit..

Le partenze femminili confermano questa tendenza: il numero più elevato di coniugate si registra fra quelle che andavano in l'Argentina (62.1%) mentre esso scende al 42% fra le donne che raggiungevano le vicine località transalpine(7).

Dalla tabella numero III, in Appendice, si legge che nel primo decennio del Ventesimo secolo più di tre quarti degli uomini e delle donne diretti in Sud America era coniugato, contro poco più del 10% di quanti giungevano in Francia.

Contadini e operai

La lettura della composizione professionale delle correnti migratone verso la Francia e l' Argentina fornisce ulteriori elementi sulle caratteristiche dell'esodo locale.

I dati relativi alle partenze maschili, come evidenzia la tabella 8, sono molto simili: più di due terzi di quanti richiedevano il passaporto si definiva agricoltore, giornaliero o non dichiarava alcuna professione, mentre circa un terzo si qualificava come artigiano e operaio: il resto era composto da coloro che svolgevano altri mestieri.

Tabella 8 - Emigranti da Peveragno distinti per sesso, destinazione e professione, 1876-1931. Valori assoluti e percentuali.

PROFESSIONE	ARGENTINA				FRANCIA			
	MASCHI	(%)	FEMMINE	(%)	MASCHI	(%)	FEMMINE	(%)
CONTADINO	246	36.6	58	30.1	183	47.8	127	9.7
GIORNALIERE	11	1.6			42	11	143	10.9
CARRETTIERE	15	2.2						
CALZOLAIO	47	7.1			9	2.4		
MURATORE	21	3.1			23	6.1		
FALEGNAME	45	6.8			4	1.1		
SARTO	11	1.6	2	1			19	1.4
DOMESTICO	3	0.4	1	0.5	7	1.9	82	6.3
PANETTIERE	13	1.9			4	1.1		
OPERAIO	6	0.8			8	2.2	15	1.1
FILATAIA							151	11.5
MINATORE	1	0.1			6	1.7		
SERVO					2	0.4		
FORNAIO	1	0.1						
CASALINGA			2	1			478	37
BENESTANTE					1	0.2	8	0.6
MAGAZZINIERE					1	0.2		
SORVEGLIANTE					1	0.2		
COMMERCIO					5	1.3	5	0.3
GIARDINIERE	2	0.3						
INSEGNANTE							7	0.5
TESSILE							5	0.4
SCOLARO							4	0.3
FABBRIO	17	2.6			1	0.2		
CUOCO	2	0.3	1	0.5			2	0.2
MACELLAIO	5	0.7			1	0.2		
DOTTORESSA							1	0.1
CARBONAIA							1	0.1
PANIERAIO	2	0.3						
CONFETTIERE	2	0.3						
VETRAIO					1	0.2		
SEGATORE	3	0.4			1	0.2		
ALTRE	18	2.7			4	1.1		
N.I.	205	30.1	129	66.9	80	20.5	250	19.6
TOTALE	676	100	193	100	384	100	1298	100

Fonte: ACP, Registri dei Passaporti, *cit.*.

La scomposizione di queste cifre secondo scansioni cronologiche significative evidenzia come il tasso più alto di dequalificazione nell'emigrazione da Peveragno si registrasse proprio nei periodi di maggiore difficoltà per il settore agricolo, quali gli anni fra il 1880 ed il 1884 e il primo decennio del Ventesimo secolo. La netta prevalenza dei contadini è imputabile alle

periodiche crisi agrarie che colpivano i mercati europei e costringevano molti a raggiungere le pianure argentine(8) o le campagne francesi per cercare nuove possibilità di lavoro(9): se, fra il 1876 ed il 1884, il 36% degli emigranti verso l'Argentina era formato da agricoltori tale percentuale sale fino al 79.6% nel primo decennio del Ventesimo secolo.(10)

Gli operai e coloro che svolgevano un'attività artigianale risultano numericamente inferiori rispetto ai contadini: essi erano essenzialmente calzolai, 56, falegnami,49, e muratori,44.(11)

Le differenze più notevoli circa la composizione professionale appaiono fra le donne. Quante si recavano in Francia erano notevolmente più specializzate non solo rispetto a quante partivano per l'Argentina, ma anche in relazione agli uomini che raggiungevano il vicino paese d'oltralpe. Il 98% delle emigrate in Sudamerica si definiva contadina, casalinga oppure non dichiarava alcuna professione; tale livello scendeva al 66.2% fra quante andavano in Francia.

Più di un quinto delle donne che espatriavano oltralpe fra il 1876 ed il 1931 erano operaie, mentre solo l'1.5% degli uomini svolgevano un lavoro non agricolo. All'interno di questa corrente le operaie costituivano dunque una minoranza significativa. Le qualifiche legate all'industria tessile - come sottolineano gli interventi di Corazza e Corti pubblicati in questa rivista(12) - erano più elevate soprattutto a partire dal ventennio 1911-1931, quando si contano centocinquantasei donne (12.1%) fra filatrici, maglieriste, stiratrici, pettinatrici e tessitrici. Un dato ancora più significativo lo si ricava dal confronto tra le professioni femminili e maschili: il numero delle filatrici è percentualmente inferiore a quello di operai ed artigiani che negli stessi anni raggiungevano infatti il 10.1%.

In conclusione, dall'analisi dei dati contenuti nei Registri dei Passaporti per l'estero risultano innanzitutto due diverse tendenze tra i flussi d'espatrio diretti verso la Francia e verso l'Argentina. Una lettura dei dati secondo questa prima divisione conferma da un lato quanto già posto in luce dalle classiche ricostruzioni sull'emigrazione italiana. La corrente diretta oltreoceano presenta infatti caratteristiche di maggiore definitività soprattutto nel primo decennio del Ventesimo secolo e, in questo flusso migratorio, le partenze femminili si confermano come prevalentemente familiari. Le donne assumono un ruolo ben diverso nell'emigrazione diretta verso la Francia. Questa corrente migratoria non solo rivela una netta prevalenza di emigranti nubili e in fasce d'età lavorativa, ma mostra anche un esodo femminile dotato di un carattere operaio ben superiore a quello maschile.

Note

- (1) Per una descrizione del Comune di Peveragno si rimanda all'articolo di Silvia Corazza pubblicato in questa stessa rivista.
- (2) Fra le destinazioni europee, 10 uomini e 1 donna raggiunsero la Svizzera, 6 uomini andarono in Turchia, 2 in Grecia, 1 in Spagna e in Austria, mentre 2 uomini e 1 donna in Inghilterra. Tra le località sudamericane: il Cile, il Perù e il Messico (dove espatriarono 5 uomini), il Brasile (8 uomini e 16 donne) e l'Uruguay (8 uomini e 4 donne). In Algeria, Libia, Marocco, Nigeria e Egitto si diressero 16 uomini e 4 donne.
- (3) I dati relativi al decennio 1901-1910 sono particolarmente utili per leggere le dinamiche delle partenze negli anni della grande emigrazione. Per gli anni 1876-1884 non abbiamo presentato alcuna aggregazione perché, seppure significative, le informazioni contenute nei Registri dei Passaporti erano relative solo all'Argentina. Per il primo decennio del Ventesimo secolo abbiamo seguito la scansione cronologica di L. Favero, G. Tassello, Cent'anni di emigrazione italiana, in G. Rosoli (a cura di), Un secolo di emigrazione italiana 1876-1976, Centro Studi Emigrazione di Roma, Roma 1978, pp.9-63, nonché di E. Sori, L'emigrazione italiana dall'Unità alla seconda guerra mondiale, Il Mulino, Bologna 1979.
- (4) Una lettura dei nulla-osta sulla base delle destinazioni e della divisione per sesso degli emigranti è stata formulata da R. Gandolfo, Dall'alto Molise al centro di Buenos Aires: le donne agnonesi e la prima emigrazione transatlantica, in P. Corti (a cura di), Società rurale e ruoli femminili in Italia fra Ottocento e Novecento, Annali dell'Istituto A. Cervi, n.12, 1990, pp. 325-351.
- (5) Cfr., a tale proposito, L'emigrazione biellese tra Ottocento e Novecento, Voi. I, Electa, Milano 1986; P. Audenino, Un mestiere per partire. Tradizione migratoria, lavoro e comunità in una vallata alpina, Franco Angeli, Milano 1990; P. Corti, Paesi d'emigranti. Mestieri, itinerari, identità collettive, Franco Angeli, Milano 1990.
- (6) Relativamente a questo tipo di emigrazione cfr. F. Coletti, Dell'emigrazione italiana, in Cinquanta anni di storia italiana, Hoepli, Milano-Roma 1911; E. Sori, op. cit..
- (7) La maggiore visibilità delle coniugate si evidenzia soprattutto nel primo dopoguerra quando il numero delle donne sposate supera di tre volte quello delle nubili (rispettivamente 240 e 89).
- (8) L'Argentina era la meta preferita dai contadini di Peveragno, non diversamente da altre correnti migratorie italiane. L'agricoltura argentina, che conobbe fra il 1878 ed il 1892 uno sviluppo tale da permetterle di divenire terzo esportatore mondiale di cereali, attirava le popolazioni rurali emigrate. Cfr. E. Gallo, Gli Italiani nelle origini cereali, attirava le popolazioni rurali emigrate. Cfr. E. Gallo, Gli Italiani nelle origini dell'agricoltura argentina. Santa Fé (1870-1895), in Euroamericani, op. cit., Voi. II, pp. 13-23; L. Favero, Contadini e imprenditori agricoli: la Pampa e la grande illusione di fare l'America, in, C'era una volta la Merica. Immigrati piemontesi in Argentina, L'Arciere, Cuneo 1990, pp. 83-97.

(9) Per quanto riguarda i riflessi che la crisi agraria ebbe sull'agricoltura cuneese cfr. D. Albera (a cura di), *Dal Monte al Piano. Tracce di emigranti dalla Provincia di Cuneo*, L'Arciere, Cuneo 1991 e l'articolo dello stesso Dionigi Albera pubblicato in questa rivista; R. Allio, *Da Roccabruna a Grasse. Contributo per una storia dell'emigrazione cuneese nel Sud-Est della Francia*, Bonacci, Roma 1984, p. 24 e p. 122; R. Allio, *L'emigrazione dal Cuneese al Sud-Est della Francia dalla crisi agraria alla Prima Guerra mondiale: analisi delle fonti e studio di un campione*, in, *Migrazioni attraverso le Alpi occidentali, Regione Piemonte*, Torino 1988, pp. 187 ss. La parcellizzazione della proprietà nella pianura cuneese fu un altro stimolo alla partenza di molti contadini. Le fonti dell'epoca sottolineano con grande enfasi il contrasto esistente fra le immense distese di terra coltivabili in Argentina e le misere dimensioni degli appezzamenti locali: cfr. *Atti della giunta per l'inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola*, Roma 1883, Voi. Vili, tomo I, fosc. I, p. 415; V. Baldioli-Chiorando, *L'emigrazione in alcuni paesi della provincia di Cuneo*, in *La riforma sociale*, anno X, 1903 Voi. Vili, fase. X, p. 847, definisce "lillipuziane" le proporzioni in cui è divisa la proprietà rurale.

(10) La differenza qualitativa presente in questi anni fra gli esodi diretti in Argentina e in Francia è evidenziata da F.J.Devoto, *Le migrazioni italiane in Argentina. Un saggio interpretativo*, Istituto per gli studi filosofici, Napoli 1994, p. 37. "Se ci soffermiamo su un piccolo paese del Saluzzese in Piemonte, Costigliole, vediamo che la sua emigrazione (...) nel primo decennio di questo secolo (è formata) nella grande maggioranza da contadini senza o con bassa qualifica. Erano quelle "rondini" piemontesi (che facevano la raccolta del grano in Argentina approfittando degli alti salari giornalieri o braccianti) molto diverse professionalmente dal flusso diretto contemporaneamente verso la Francia".

(11) I registri dei Passaporti rilevano inoltre la presenza fra quanti si recavano in Francia di alcuni commercianti e benestanti che andavano in questo paese in occasione di fiere e mercati o semplicemente per turismo.

(12) L'intervento di Paola Corti non solo conferma come l'emigrazione delle "filere" fosse più qualificata di quella maschile ma, tramite la lettura dei fogli di famiglia del censimento del 1901 evidenzia come già a questa data esistesse una forte presenza di filataie (27.3%) e che il più alto tasso di alfabetizzazione si registrava proprio nelle borgate che fornivano il maggior numero di operaie tessili.

APPENDICE

Tabella I - Emigranti da Peveragno distinti per sesso e destinazione, 1901-1910. Valori assoluti e percentuali.

DESTINAZIONI	MASCHI	(%)	FEMMINE	(%)	TOTALE	(%)
ARGENTINA	371	86.7	94	72.8	465	83.6
FRANCIA	40	9.3	33	25.6	73	13.1
ALTRE	11	2.6	1	0.8	12	2.1
AMERICA-USA	6	1.4	1	0.8	7	1.2
TOTALE	428	100	129	100	557	100

Fonte: ACP, Registri dei Passaporti, cit..

Grafico I - Emigranti da Peveragno distinti per sesso e destinazione, 1901-1910. Valori assoluti.

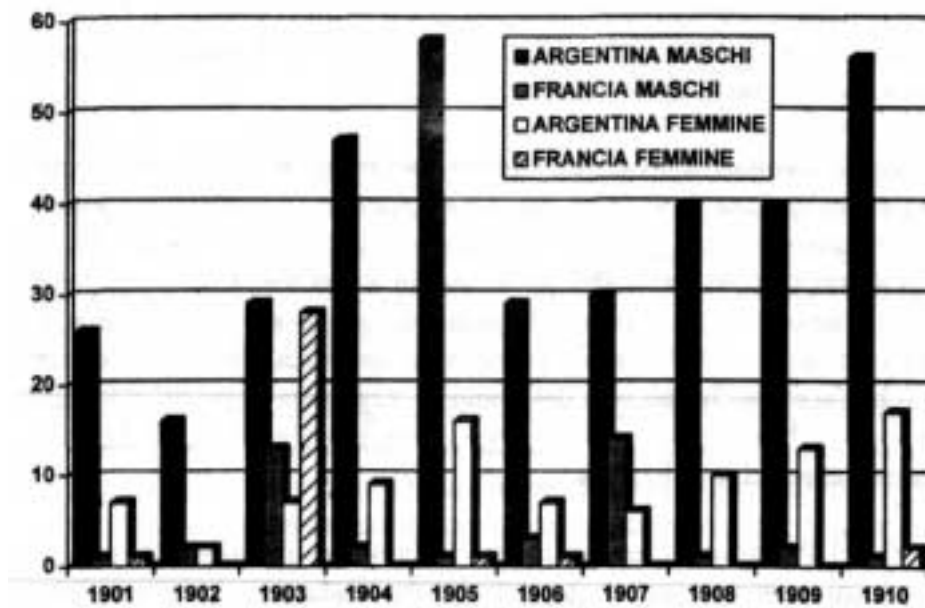
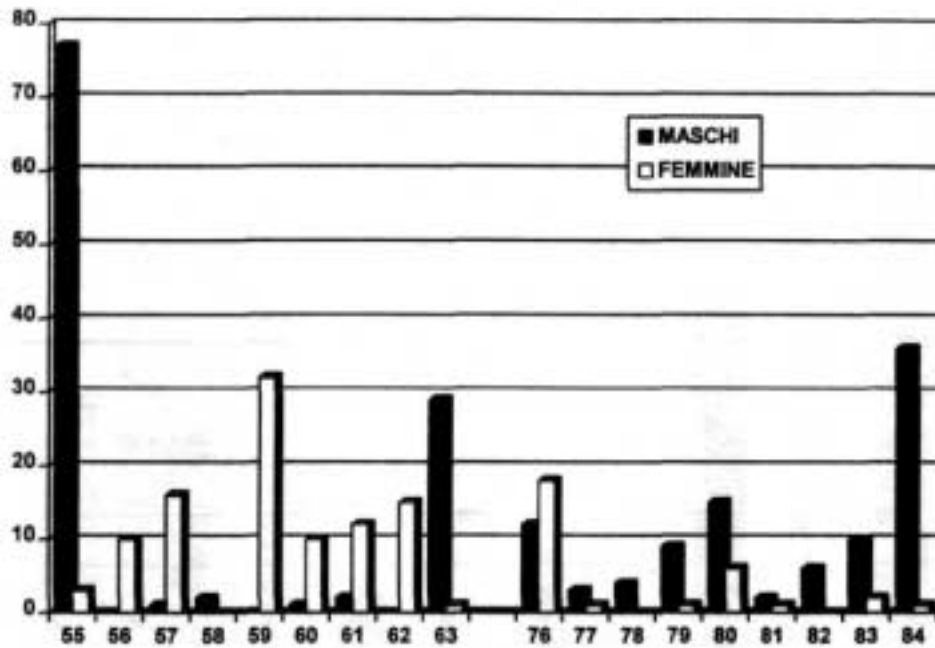


Grafico II - Emigranti da Peveragno distinti per sesso e destinazione, 1855-1863 e 1876-1884. Valori assoluti.



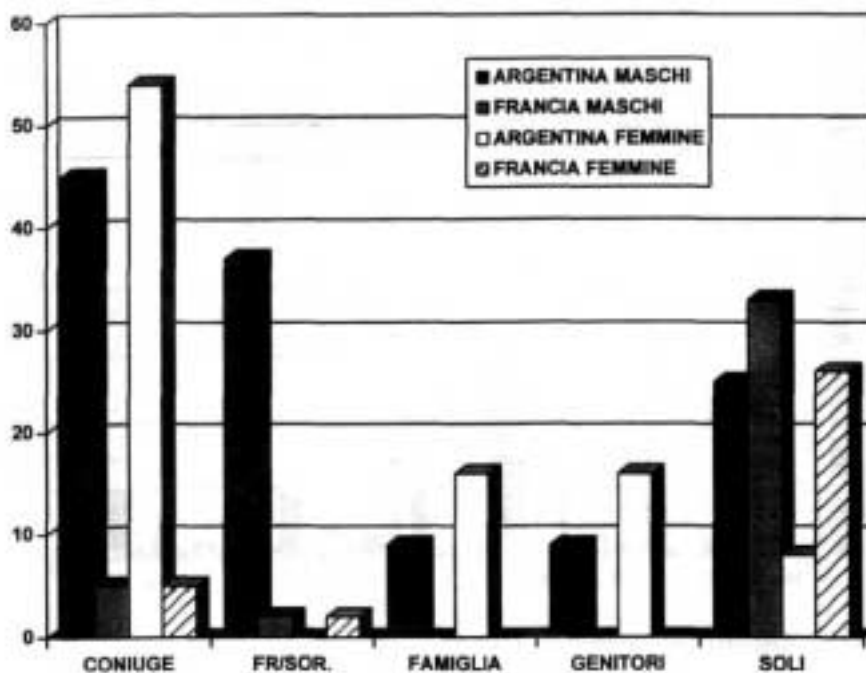
Fonte: ACP, Registri dei Passaporti, cit..

Tabella II - Emigranti da Peveragno che partono soli o insieme ad almeno un altro membro della famiglia distinti per destinazione, 1901-1910. Valori assoluti e percentuali.

	ARGENTINA				FRANCIA			
	MASCHI	(%)	FEMMINE	(%)	MASCHI	(%)	FEMMINE	(%)
CONIUGE	45	12.1	54	57.5	5	12.5	5	15
FRAT/SOR	37	10.1			2	5	2	6.2
FAMIGLIA	9	2.4	16	17				
GENITORI	9	2.4	16	17				
SOLI/N.I.	271*	73	8	8.5	33	82.5	26	78.8
TOTALE	371	100	94	100	40	100	33	100

Fonte: ACP, Registri dei Passaporti, cit.. * Il dato è così scomponibile: SOLI: 25; N.I.: 246.

Grafico III - Emigranti da Peveragno che partono soli o insieme ad almeno un altro membro della famiglia distinti per destinazione, 1901-1910. Valori assoluti.



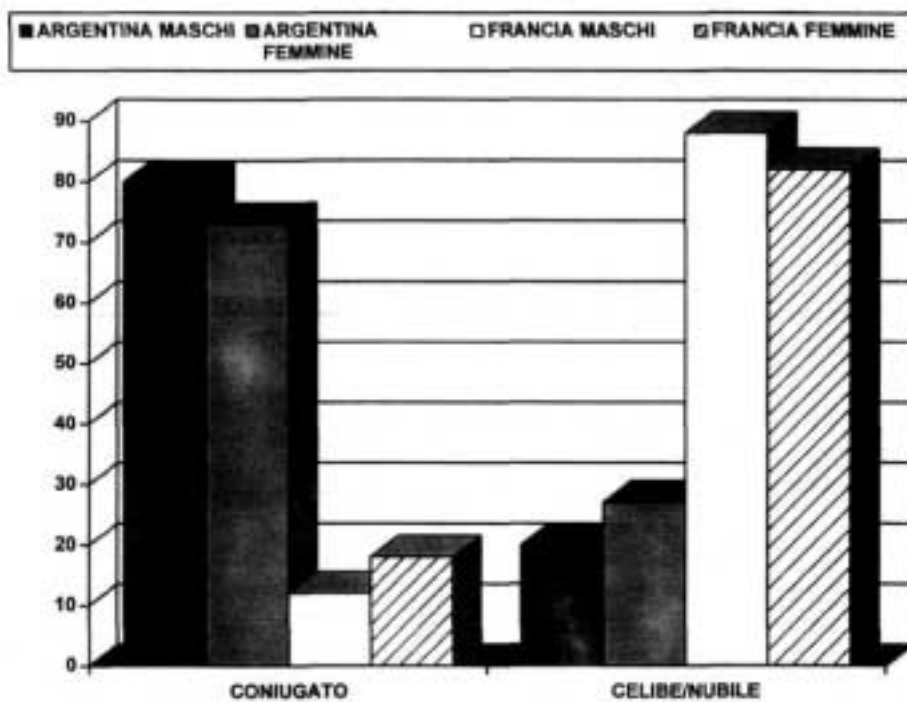
Fonte: ACP, Registri dei Passaporti, cit..

Tabella III - Emigranti da Peveragno distinti per stato civile e destinazione, 1901-1910. Valori assoluti e percentuali.

ARGENTINA	FRANCIA							
	MASCHI	(%)	FEMMINE	(%)	MASCHI	(%)	FEMMINE(%)	
CONIUGATO	297	80	69	73	5	12.5	6	18.2
CELIBE	74	20	25	27	35	87.5	27	81.8
TOTALE	371	100	94	100	40	100	33	100

Fonte: ACP, Registri dei Passaporti, cit..

Grafico IV - Emigranti da Peveragno distinti per stato civile e destinazione, 1901-1910. Valori percentuali.



Fonte: ACP, Registri dei Passaporti, cit.